"*Donami la grazia dell'umiltà*"

Signore, dammi un cuore che ascolta i propri limiti per sposare i limiti degli altri."

Questa è una bellissima e profonda invocazione che tocca il centro delle relazioni umane, della compassione e dell'umiltà. Riflette il desiderio di superare l'orgoglio per trovare una vera comunione con le persone che ci circondano.

Riconoscere i propri limiti per accogliere e "sposare" quelli altrui tocca il cuore del messaggio evangelico **sulla fratellanza, sulla misericordia e sull'umiltà**. Nel Vangelo, Gesù ribalta continuamente la logica del giudizio, invitandoci **a guardare prima noi stessi per poter amare davvero gli altri**.

- ✓ *Ascoltare il Signore vuol dire farsi grembo, accogliere Dio nel proprio cuore, nella propria mente e nel proprio spirito.*
- ✓ *Farci grembo come Maria che accolse Gesù nel suo seno, lo fece crescere per donarlo alla fine a tutti quelli che credono in Lui.*
- ✓ *Dio ci dà la Parola, tendiamo le orecchie per ascoltarla, apriamo il cuore e la mente per riceverla,*

Essere guidati al Vangelo significa lasciare che la parola e l'esempio di Gesù Cristo orientino le proprie scelte, il proprio modo di pensare e la vita di tutti i giorni, affidandosi a un cammino di fede e di conversione interiore**.**

Ma occorre fare i conti con le nostre fragilità

1) La trave e la pagliuzza (Luca 6, 41-42)

"Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: «Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio», mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello".

Gesù ci chiede di guardare prima al proprio cuore con umiltà per poter poi aiutare davvero il prossimo.

Il significato dei simboli

La pagliuzza: È un piccolo granello di legno o polvere. Rappresenta il piccolo difetto o lo sbaglio del nostro vicino.

La trave: È un grande pezzo di legno da costruzione. Rappresenta il nostro egoismo, la superbia e i nostri peccati grandi che spesso giustifichiamo e non vogliamo vedere. Ci rende miopi , non danno visione della nostra vita e ne in quella dell'altro.

L'ipocrisia: Gesù chiama ipocrita chi punta il dito contro gli altri senza prima fare i conti con la propria coscienza.

Per la Riflessione

Quanto è facile **la tentazione del giudizio:** È facile vedere il male fuori di noi ed essere severi con gli altri, mentre si usa grande bontà e scuse per i propri sbagli. Questo testo è il fondamento dell'ascolto dei propri limiti come:

La cecità spirituale: chi giudica gli altri in modo aspro è come un cieco che guida un altro cieco: non ha una visione chiara della realtà e della verità di Dio Solo quando facciamo verità su noi stessi e accettiamo di essere limitati e peccatori, il nostro sguardo verso l'altro cambia: non è più lo sguardo di un giudice, ma quello di un compagno di viaggio che condivide la stessa povertà.

2. La lavanda dei piedi (Giovanni 13, 14-15)

"Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni degli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi".

Riflessione: Lavare i piedi significa chinarsi sulla parte più terra, stanca e ferita dell'altro. Per sposare i limiti altrui, dobbiamo scendere dal piedistallo dell'orgoglio. Gesù, pur essendo Dio, si fa limitato e servo; ci insegna che l'amore vero non si esprime nella perfezione, ma nel servizio reciproco che accetta di toccare la polvere dell'altro.

3. L'invito agli esclusi (Luca 14, 12-13)

"Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini... Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da contraccambiarti".

Riflessione: A livello spirituale, i "poveri, storpi e zoppi" rappresentano le parti ferite e mancanti di ognuno di noi e di chi ci circonda. "Sposare il limite" significa fare un banchetto con la debolezza dell'altro, accoglierla nella nostra vita senza pretendere che l'altro sia perfetto o che ci contraccambi con la sua perfezione.

Continuando a meditare

Il limite come spazio di incontro

Spesso consideriamo il limite come un muro che ci separa dagli altri o come un fallimento personale. Nella logica cristiana, invece, **il limite è una porta**. Se

fossimo perfetti e autosufficienti, non avremmo bisogno di nessuno, nemmeno di Dio. Riconoscere il proprio limite ci rende vulnerabili, e la vulnerabilità è l'unico terreno in cui può nascere l'empatia. Dire "ho bisogno di te" permette all'altro di fare lo stesso.

"Sposare" il limite dell'altro

Non significa semplicemente "tollerare" o "sopportare" il difetto altrui con rassegnazione. Sposare significa **prendere con sé**, fare spazio nella propria vita alla fragilità dell'altro, custodirla e proteggerla. Diventa un'alleanza in cui le due debolezze si uniscono per formare una forza nuova, basata non sulle capacità umane, ma sulla grazia e sulla pazienza evangelica.

La teologia della debolezza (San Paolo)

Anche se non è un Vangelo, l'apostolo Paolo esprime questo concetto in modo insuperabile nella *Seconda Lettera ai Corinzi (12, 9)*, quando riferisce le parole che il Signore gli ha detto nei momenti di massima fatica:

«Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».
Quando uniamo i nostri limiti a quelli degli altri, smettiamo di fare affidamento sulle nostre sole forze e permettiamo all'amore di Dio di agire attraverso di noi.

Signore, donami la grazia dell'umiltà. *Aiutami a riconoscere le mie fragilità, le mie stanchezze e i miei confini senza vergogna o frustrazione.*
Insegnami ad ascoltare i miei limiti. *Fa' che io sappia accoglierli come uno spazio in cui ho bisogno di te e degli altri, e non come un fallimento.*
Trasforma il mio sguardo verso il prossimo. *Quando vedo le debolezze, i difetti o le fatiche di chi mi sta vicino, non permettere che io giudichi. Donami invece un cuore grande, capace di fare spazio alle loro fragilità.*
Aiutaci a camminare insieme. *Fa' che i miei limiti e i loro non si scontrino, ma si sposino e si completino, affinché nella vulnerabilità condivisa possiamo scoprire il vero amore e la reciproca custodia.*

SS Arcangeli Michele Gabriele Raffaele con affetto diac Roberto